

ELEMENTI DI PROCESSO

Nel *Questionario* è stata data particolare importanza agli elementi di processo, vale a dire a quegli aspetti dell'organizzazione didattica che consentono, attraverso un percorso di qualità, l'integrazione scolastica degli alunni disabili.

Gli elementi di processo sui quali si è focalizzata l'attenzione sono:

- il Piano dell'Offerta Formativa e sue caratteristiche
- i criteri per l'inserimento degli alunni disabili nelle classi
- la funzionalità dei gruppi di lavoro
- i rapporti tra scuola e famiglia.
- la completezza dei documenti per l'integrazione

1. Il Piano dell'offerta formativa

Il Piano dell'Offerta Formativa (POF) si inserisce in una più complessiva attività di progettazione dell'attività scolastica che a seguito dell'autonomia è diventata di pertinenza delle singole scuole¹.

Nell'ambito dell'indagine condotta dall'INVALSI si è ritenuta di particolare rilievo ai fini della qualità dell'integrazione scolastica l'esplicitazione nel POF delle modalità attraverso cui vengono favorite, per l'alunno disabile, l'integrazione, l'accoglienza e la continuità e, per la sola scuola superiore, l'orientamento.

L'83,2% delle scuole statali e il 50,9% di quelle non statali dichiarano che nel POF vengono delineate, attraverso uno specifico progetto, le modalità per l'inserimento graduale degli alunni con disabilità (tabella 1). Anche la realizzazione di progetti che favoriscano la continuità tra segmenti di scolarità è una prassi ampiamente diffusa nelle scuole e documentata nell'ambito del POF (tabella 2).

Minore attenzione viene data invece all'individuazione di criteri per favorire l'accoglienza degli alunni disabili con riguardo alle specifiche minorazioni: infatti circa il 40% degli istituti statali e il 50% di quelli non statali rispondono in maniera negativa a questa domanda (tabella n. 3).

¹Sulla base del D. P. R. n. 275 Roma, in data 8 marzo 1999, le singole istituzioni scolastiche definiscono il modo di organizzarsi più adeguato per la realizzazione degli obiettivi generali e specifici dell'azione didattica; adattano a questi obiettivi il calendario scolastico; progettano la ricerca e la sperimentazione; attivano accordi di rete con altre scuole ed eventuali scambi di docenti che abbiano uno stato giuridico omogeneo.

Tabella 1 - Presenza di uno specifico progetto inserito nel POF per inserimento alunni con disabilità

	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Sì	3935	83,2%	162	50,9%
No	725	15,3%	140	44,0%
Non indicato	71	1,5%	16	5,0%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

Tabella 2 - Presenza di uno specifico progetto nel POF per favorire la continuità tra segmenti di scolarità

	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Sì	4308	91,1%	212	66,7%
No	346	7,3%	84	26,4%
Non indicato	77	1,6%	22	6,9%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

Tabella 3 - Presenza nel POF di criteri per favorire l'accoglienza con riguardo alle specifiche minorazioni

	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Sì	2732	57,7%	125	39,3%
No	1885	39,8%	170	53,5%
Non indicato	114	2,4%	23	7,2%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

La rilevazione dei livelli iniziali di apprendimento, socializzazione e autonomia viene effettuata nella maggior parte degli istituti tramite colloqui con le famiglie; anche la tecnica dell'osservazione e gli incontri congiunti tra ASL e docenti sono molto frequenti (tabella 4).

Tabella 4 - Metodi per la rilevazione dei livelli iniziali di apprendimento, socializzazione e autonomia

Metodi utilizzati	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Somministrazione di prove	3542	74,9%	202	63,5%
Periodo di osservazione	4323	91,4%	271	85,2%
Colloqui con le famiglie	4391	92,8%	291	91,5%
Colloqui individuali con lo studente	2300	48,6%	108	34,0%
Contatti con le scuole di provenienza	3707	78,4%	182	57,2%
Contatti con le Associazioni	1676	35,4%	74	23,3%
Incontri congiunti ASL e docenti	4053	85,7%	219	68,9%

La somministrazione di prove iniziali costituisce, inoltre, un significativo punto di partenza sia negli istituti statali (74,9%) sia in quelli non statali (63,5%), mentre non sono abituali i colloqui individuali con lo studente (rispettivamente 48,6% e 34%). Poco frequente, seppure significativo, è il contatto con le Associazioni dei disabili.

I soggetti che vengono coinvolti nella quasi totalità delle scuole (>90%) nelle iniziative specifiche di accoglienza degli alunni disabili sono i docenti e i compagni di classe.

Indice di aggregazione: *Il Piano dell'Offerta formativa*

L'indice in grado di fornire, sulla base di un valore sintetico, un'informazione immediata sugli aspetti del POF ritenuti significativi per una integrazione di qualità, si basa sulle seguenti variabili:

1. esplicitazione nel POF delle modalità per favorire l'inserimento graduale degli alunni con disabilità e valorizzarne le capacità
2. elaborazione di un progetto che prevede azioni per favorire la continuità tra segmenti di scolarità
3. esplicitazione dei criteri per favorire l'accoglienza di alunni con disabilità con riguardo alle specifiche minorazioni

L'indice è articolato su 4 livelli i cui estremi sono rappresentati da 0 e 3. Risultano avere valore 0 le scuole che hanno risposto negativamente alle tre domande prese in considerazione, hanno invece valore 3 le scuole che hanno risposto affermativamente a tutte le domande in questione

Tabella - Il Piano dell'Offerta formativa

Livelli	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
0	150	3,2%	58	18,2%
1	596	12,6%	98	30,8%
2	1576	33,3%	85	26,7%
3	2409	50,9%	77	24,2%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

Complessivamente sembra essere un dato positivo il fatto che il 50% delle scuole statali e il 25% di quelle non statali si posizionano sul livello più alto della scala e che una percentuale considerevole, 33% della statale e il 27% della non statale, si colloca al terzo. Solo il 3% delle scuole statali non prevede nel POF un'attenzione specifica all'accoglienza, alla continuità e all'integrazione degli alunni disabili, mentre tale percentuale sale al 18% per le scuole non statali.

2. Criteri per l'inserimento nelle classi degli alunni con disabilità

Un altro aspetto in grado di fornire indicazioni utili sulle modalità dell'integrazione è quello relativo all'individuazione dei criteri per l'inserimento degli alunni disabili nelle classi.

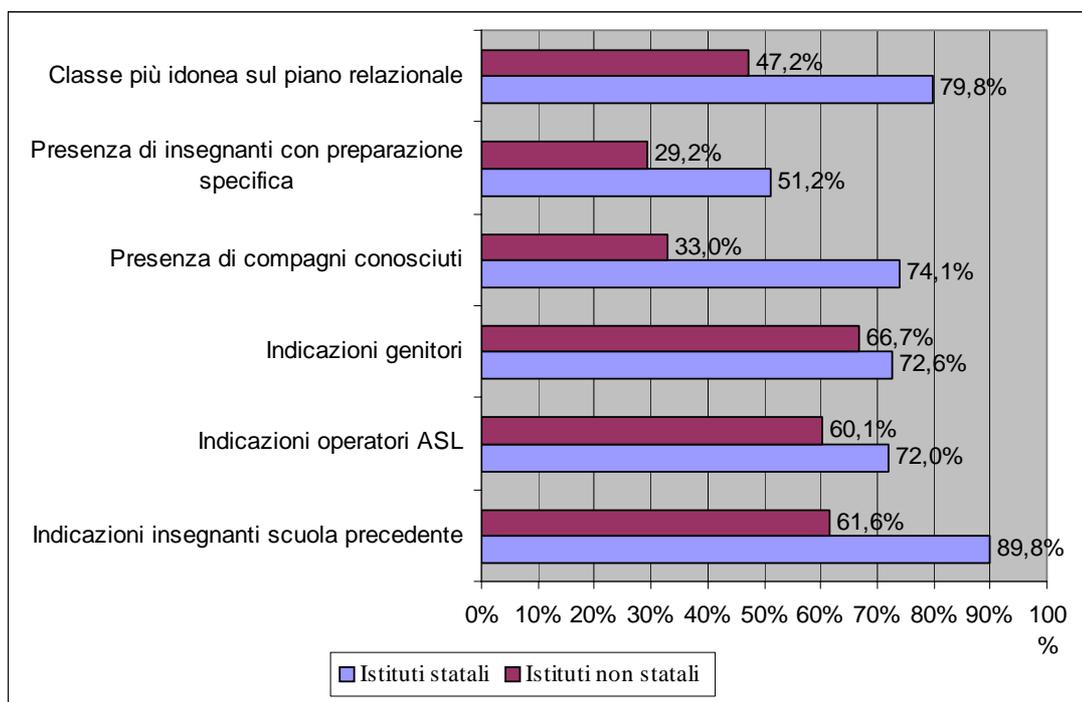
Come emerge dalla tabella n. 5, concorrono all'individuazione di questi criteri più elementi provenienti da diversi contesti: una particolare attenzione viene data, nelle scuole statali, alle indicazioni fornite dagli insegnanti del precedente ordine di scuola (89,8%) e agli aspetti relazionali (79,8%).

Ugualmente significative risultano essere le indicazioni fornite dai genitori sia nella scuola statale sia in quella non statale, rispettivamente del 72,6% e del 66,7%, mentre l'elemento che meno incide nella definizione dei criteri utilizzati per inserire gli alunni nelle classi è la presenza di insegnanti con preparazione specifica, rispettivamente poco più del 51% e del 29%.

Tabella 5 - Elementi in base a cui si individuano i criteri per l'inserimento degli alunni disabili nelle classi

Elementi	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Indicazioni fornite dagli insegnanti del precedente ordine di scuola	4248	89,8%	196	61,6%
Indicazioni fornite dagli operatori della ASL	3407	72,0%	191	60,1%
Indicazioni fornite dai genitori	3437	72,6%	212	66,7%
Presenza di compagni conosciuti	3507	74,1%	105	33,0%
Presenza di insegnanti con preparazione specifica	2424	51,2%	93	29,2%
Individuazione del gruppo classe più idoneo sul piano relazionale	3773	79,8%	150	47,2%

Figura 1 – Elementi in base a cui si individuano i criteri per l’inserimento nelle classi



3. Gruppi di lavoro

La Legge 104/92² prevede che presso ogni scuola sia istituito un Gruppo di studio e di lavoro d’istituto (GLHI) composto dal Dirigente Scolastico, dai docenti curricolari e di sostegno, dai rappresentanti dei genitori con figli disabili, dagli operatori delle ASL e dell’Ente locale e, nella scuola secondaria di secondo grado, dai rappresentanti degli studenti. Le competenze del GLHI sono prevalentemente di tipo organizzativo, progettuale, valutativo e consultivo.

Il Gruppo di Lavoro d’Istituto (GLHI) si dovrebbe riunire almeno 2 volte l’anno.

In realtà solo il 52% dei rispondenti per gli Istituti statali e il 18% per quelli non statali dichiara che le componenti esterne all’istituzione scolastica, ovvero i rappresentanti delle ASL e degli Enti locali, partecipano sistematicamente alle riunioni dei GLHI.

Un ulteriore strumento di lavoro previsto dalla legge 104/92 è il Gruppo di lavoro operativo (GLHO), composto dal Dirigente di istituto, dai docenti di sostegno, dai docenti curricolari, dai genitori dell’alunno portatore di handicap, dagli operatori delle ASL, e da altri operatori eventualmente coinvolti. Il GLHO ha il compito di elaborare il piano educativo individualizzato del singolo alunno e di stendere il profilo dinamico funzionale.

Come emerge dalla tabella 6 nel 27% delle scuole statali il GLHO si riunisce tre volte l’anno, nel 26%, due volte l’anno e solo nel 3% una sola volta l’anno; sembra molto positivo il fatto

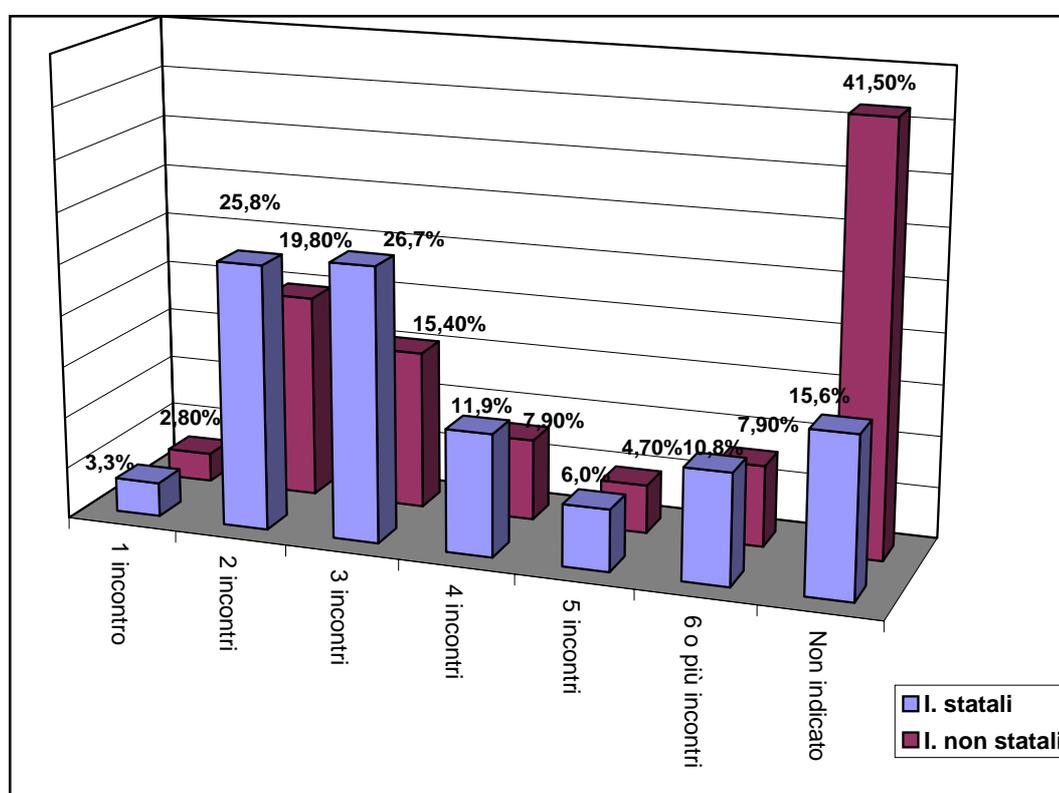
² Legge 104/92, art. 15, comma 2 e successive integrazioni.

che nel 29% (percentuale cumulata) delle scuole statali il GLHO si riunisce per più di 4 incontri l'anno. Meno frequenti sono gli incontri nella scuola non statale, dove vi è una frequenza di circa 2 incontri l'anno. Va sottolineato che il 41% delle scuole non statali non ha risposto alla domanda.

Tabella 6 – Numero di incontri annuali del GLHO

Numero degli incontri	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	Frequenza	%	Frequenza	%
1 incontro	155	3,3%	9	2,8%
2 incontri	1221	25,8%	63	19,8%
3 incontri	1264	26,7%	49	15,4%
4 incontri	563	11,9%	25	7,9%
5 incontri	282	6,0%	15	4,7%
6 o più incontri	509	10,8%	25	7,9%
Non indicato	737	15,6%	132	41,5%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

Figura 2 - Numero di incontri annuali del GLHO



Le componenti esterne all'istituzione scolastica che partecipano sistematicamente alle riunioni dei GLHO sono, per le scuole statali, gli operatori della ASL (63%), l'equipe psicopedagogia (46%), l'assistente educativo (34%), il responsabile territoriale dei servizi sociali (30%), e il medico scolastico (16%). Per gli Istituti non statali si rileva soprattutto la minore presenza di un rappresentante della ASL (35%) e dell'equipe psicopedagogia (31%).

4. Rapporti tra scuola e famiglia

Solo per il 60% degli istituti statali e per il 32% di quelli non statali, i genitori degli alunni disabili partecipano regolarmente alle riunioni dei GLH; sono comunque presenti agli incontri che riguardano alcuni momenti cruciali della vita scolastica dei figli, quali quello dell'accoglienza (genitori presenti agli incontri per il 91% delle scuole statali e l'87% delle scuole non statali) e della continuità tra una fascia scolare e l'altra (84% per le scuole statali e 76% per quelle non statali).

Tabella 7 - Incontri con i genitori per favorire la continuità tra segmenti di scolarità

	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Sì	3969	83,9%	242	76,1%
No	601	12,7%	38	11,9%
Non indicato	161	3,4%	38	11,9%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

Tabella 8 - Incontri genitori-docenti per favorire l'accoglienza

	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
Sì	4319	91,3%	276	86,8%
No	289	6,1%	16	5,0%
Non indicato	123	2,6%	26	8,2%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

Indice di aggregazione: *Rapporti con le famiglie*

L'indice ottenuto aggregando le variabili di seguito elencate consente, tramite un valore sintetico, di individuare le modalità prevalenti dei rapporti scuola-famiglia.

Le variabili sono:

1. partecipazione regolare dei genitori alle riunioni del GLH
2. incontri con i genitori per favorire la continuità tra segmenti di scolarità
3. incontri genitori-docenti per favorire l'accoglienza.

L'indice è articolato su 4 livelli i cui estremi sono rappresentati da 0 e 3. Il livello 3 indica una piena collaborazione tra scuola e famiglia, il livello 0, al contrario, l'assenza di partecipazione delle famiglie alle vita scolastica dei figli.

Tabella - Rapporti con le famiglie

Livelli	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>	<i>Frequenza</i>	<i>%</i>
0	160	3,4%	26	8,2%
1	348	7,4%	37	11,6%
2	1791	37,9%	164	51,6%
3	2432	51,4%	91	28,6%
Totale	4731	100,0%	318	100,0%

Sulla base delle risposte fornite dalle scuole, complessivamente il 51% degli istituti statali registra una partecipazione sistematica dei genitori alla vita scolastica dei loro figli, dal momento dell'accoglienza, lungo tutto il corso di studi fino al passaggio al ciclo successivo ovvero nei tre momenti presi in considerazione.

A questo dato si aggiunge l'ampia fascia che si colloca al livello 2, in cui il 37,9% degli istituti segnala la partecipazione dei genitori ad almeno due occasioni di incontri. Soltanto il 3,4 % degli istituti non ha alcun contatto con le famiglie degli alunni disabili: percentuale che seppure ridotta merita comunque attenzione. Seppure con percentuali invertite la partecipazione delle famiglie nelle scuole non statali si colloca prevalentemente nei livelli 2 e 3 (51,6% e 28,6%).

Più alta è la percentuale di istituti non statali che segnalano una totale assenza di rapporti con le famiglie secondo i parametri presi in esame.

5. Documenti per l'integrazione

I documenti di lavoro necessari per un'integrazione di qualità dell'alunno in situazione di handicap sono: la diagnosi funzionale, il profilo dinamico funzionale ed il piano educativo individualizzato (PEI).

a. La diagnosi funzionale

Il DPR 24 febbraio del 1994 prevede che la diagnosi funzionale contenga “*la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di handicap*”³.

La diagnosi funzionale deve essere compilata dall'unità multidisciplinare dell'ASL composta: dal medico specialista nella patologia segnalata, dallo specialista in neuropsichiatria infantile, dal terapeuta della riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso la unità sanitaria locale.

Purtroppo le scuole segnalano, tramite le risposte fornite al *Questionario*, che non sempre le diagnosi funzionali giungono loro esaustive di tutti gli elementi previsti dalla legge. Infatti come si può vedere dalla tabella 9, ad eccezione dei dati anagrafici e di quelli sulla diagnosi clinica, tutte le altre informazioni risultano non sempre presenti. Le indicazioni sulla diagnosi clinica sono presenti per il 92% delle scuole statali e l'86% delle scuole non statali. Ma si rileva comunque un 8% di scuole statali e il 14% di quelle non statali alle quali manca proprio questo dato.

La sintesi dei dati anamnestici fisiologici e patologici è presente per l'83% delle scuole statali e il 77% delle scuole non statali. L'indicazione delle potenzialità è indicata nel 77% delle scuole statali e il 75% di quelle non statali. Mentre le indicazioni sul nucleo familiare sono presenti solo per il 47% delle scuole statali e il 40% di quelle non statali.

Nonostante quindi l'atto di indirizzo emanato più di 10 anni fa le ASL risultano ancora deficitarie nell'assolvimento del loro compito.

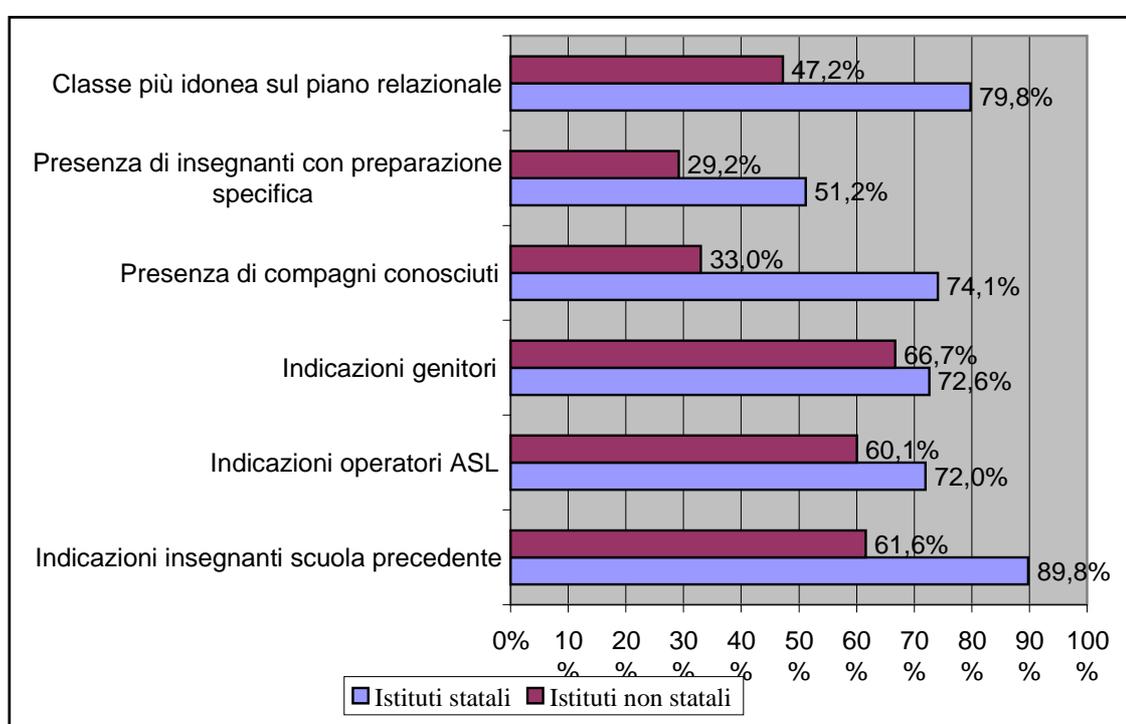
³ La diagnosi funzionale comprende a) i dati anagrafici del soggetto; b) i dati relativi alle caratteristiche del nucleo familiare (composizione, stato di salute dei membri, tipo di lavoro svolto, contesto ambientale, ecc.); c) l'anamnesi fisiologica e patologica prossima e remota del soggetto; d) la diagnosi clinica, redatta dal medico specialista nella patologia segnalata; e) deve tenere particolarmente conto delle potenzialità registrabili in ordine ai seguenti aspetti: 1) cognitivo, esaminato nelle componenti: livello di sviluppo raggiunto e capacità di integrazione delle competenze; 2) affettivo-relazionale, per quanto riguarda: il livello di autostima e il rapporto con gli altri; 3) linguistico, esaminato nelle componenti: comprensione, produzione e linguaggi alternativi; 4) sensoriale; 5) motorio-prassico, nelle componenti della motricità globale e fine; 6) neuropsicologico, nelle componenti della memoria, attenzione e organizzazione spazio temporale; 7) autonomia personale e sociale.

Ad integrazione si veda il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 “*Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.*”

Tabella 9 - Elementi costitutivi della diagnosi funzionali

Elementi	Istituti statali 1° ciclo		Istituti non statali 1° ciclo	
	Frequenza	%	Frequenza	%
Dati anagrafici del soggetto	4580	96,8%	296	93,1%
Nucleo familiare	2208	46,7%	127	39,9%
Sintesi dei dati anamnestici, fisiologici e patologici	3938	83,2%	244	76,7%
Diagnosi clinica	4344	91,8%	273	85,8%
Indicazioni delle potenzialità	3668	77,5%	238	74,8%

Figura 3 - Elementi presenti nelle diagnosi funzionali che pervengono alle scuole

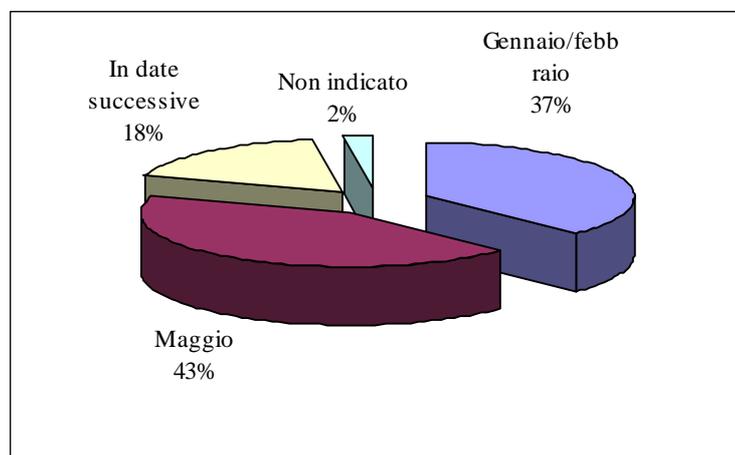


Questi dati non sono soddisfacenti data l'importanza di questo documento, che dovrebbe essere non soltanto una descrizione analitica delle compromissioni dell'alunno disabile, ma molto di più, rappresentare una raccolta partecipata e collaborativa, fra tutte le persone di riferimento della persona disabile, degli elementi necessari e funzionali alla piena integrazione dell'alunno disabile a scuola.

Inoltre solo nel 37% delle scuole statali la diagnosi funzionale viene consegnata dalle Asl in tempo utile per l'elaborazione dell'organico di diritto (ovvero gennaio-febbraio), nel 43% dei casi essa viene rilasciata entro maggio, data limite per l'elaborazione dell'adeguamento dell'organico. Il 18% degli istituti statali ed il 24% di quelli non statali dichiara di ricevere

questa documentazione oltre la fine di maggio, rendendo difficile la richiesta presso il CSA delle unità di sostegno adeguate alle proprie esigenze.

Figura 4 - Tempi consegna diagnosi funzionali nella scuola statale



b. Il profilo dinamico funzionale

Il Profilo dinamico funzionale⁴ è un atto successivo alla diagnosi funzionale e indica dopo un primo periodo di inserimento scolastico, il livello di sviluppo che l'alunno disabile dimostra di possedere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni). Il profilo dinamico funzionale viene redatto dall'unità multidisciplinare della ASL, dai docenti curricolari e dagli insegnanti di sostegno, con la collaborazione dei familiari dell'alunno. La quasi totalità delle scuole dichiara che nel documento sono contenute, come indicato dalla normativa, sia la descrizione delle difficoltà specifiche dell'alunno disabile (91% scuole statali e 88% scuole non statali) sia l'analisi dello sviluppo potenziale dell'alunno a breve e medio termine (90% scuole statali e 71% scuole non statali).

c. . Il Piano educativo individualizzato (PEI)

Nell'ambito dell'organizzazione delle attività scolastiche uno strumento fondamentale è il Piano educativo individualizzato⁵ in cui vengono descritti gli interventi programmati per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo.

I dati confermano che le scuole aderenti alla somministrazione hanno recepito appieno quanto indicato nella legge 104/92.

⁴ Ai sensi dell'art. 12, comma 5, della legge n. 104 del 1992.

⁵ Il P.E.I. è redatto congiuntamente dagli operatori sanitari della Usl, dal personale insegnante curricolare e di sostegno, ove presente dall'operatore psico-pedagogico, in collaborazione con i genitori. Il P.E.I. deve contenere i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché indicare le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche programmate.

Infatti una percentuale molto alta di istituti esplicita e programma nel PEI la partecipazione degli alunni disabili alle attività scolastiche e parascolastiche (95% istituti statali e 82% istituti non statali). In esso sono previsti gli interventi individualizzati con il supporto dell'insegnante di sostegno (96% istituti statali e 85% istituti non statali), la partecipazione alle attività comuni della classe con percorsi differenziati (95% Istituti statali e 82% Istituti non statali) e l'inserimento in piccoli gruppi di lavoro (89% per gli istituti statali e 58% per gli istituti non statali).

Tra le attività realizzate per favorire la piena interazione con i compagni di classe, in genere, viene dato ampio spazio alle attività laboratoriali, parascolastiche e di gruppo.

Come emerge dalla tabella 10 per il 29% delle scuole statali il PEI è redatto unicamente dagli insegnanti del Consiglio di classe e da quelli di sostegno, per 13% da tutte le figure previste per legge, ovvero dagli insegnanti di sostegno, da quelli del consiglio di classe, dai genitori dell'alunno, dall'operatore psicopedagogico, ed eventualmente dall'addetto alle terapie riabilitative; per l'11% dagli insegnanti del Consiglio di classe, da quello di sostegno e dai genitori.

Si rileva inoltre che per il 9% degli Istituti statali la messa a punto del PEI è svolta dal solo insegnante di sostegno.

Sostanzialmente analoghe, con scarse differenze percentuali, i dati relativi agli Istituti non statali.

Tabella 10 - Figure che redigono il PEI negli Istituti statali di 1° ciclo

Figure che redigono il PEI	Frequenza	%
Insegnanti del Consiglio di classe e insegnante di sostegno	1376	29,08
Tutte le figure elencate	641	13,55
Insegnati del Consiglio di classe, insegnante di sostegno e genitori	508	10,74
Tutte le figure elencate tranne l'operatore psicopedagogico	447	9,45
Solo dall'insegnante di sostegno	421	8,90
Consiglio di classe, ins. di sostegno e operatore psicopedagogico	336	7,10
Tutte le figure elencate tranne gli addetti alle terapie riabilitative	238	5,03
altre combinazioni	705	14,90
mancate risposte	59	1,25
Totale	4731	100

Tabella 11 - Figure che redigono il PEI negli Istituti non statali di 1° ciclo

Figure che redigono il PEI	Frequenza	%
Insegnati del Consiglio di classe e insegnante di sostegno	104	32,70
Insegnati del Consiglio di classe, di sostegno e operatore psicopedagogico	38	11,95
Solo dall'insegnante di sostegno	30	9,43
Tutte le figure elencate	23	7,23
Solo dagli insegnanti del Consiglio di classe	16	5,03
Tutte le figure elencate tranne l'operatore psicopedagogico	15	4,72
Insegnati del Consiglio di classe, insegnante di sostegno e genitori	14	4,40
Insegnati del Consiglio di classe, di sostegno e addetti alle terapie riabilitative	12	3,77
Tutte le figure elencate tranne gli addetti alle terapie riabilitative	10	3,14
altre combinazioni	41	12,89
mancate risposte	15	4,72
Totale	318	100

Alla domanda sui contenuti del PEI, gli istituti dichiarano che tale documento comprende, così come prevede la normativa vigente, gli interventi didattici (97% statali e 94% non statali), quelli educativi (95% statali e 90% non statali), quelli volti a favorire il processo di integrazione nel gruppo classe (91% statali e 80% non statali), nonché i criteri di valutazione (80% statali e 68% non statali) .

Si sottolinea che a livello europeo una delle tendenze comuni ai paesi membri è l'utilizzo di questo documento per "*definire il tipo di esigenza educativa dell'alunno, gli obiettivi e i metodi scelti e per descrivere il curriculum formativo e il tipo di modifiche apportate al curriculum ordinario.... In alcuni casi, il documento può assumere anche la valenza di contratto tra i diversi attori interessati: i genitori, gli insegnanti e gli altri professionisti coinvolti*"⁶.

⁶ Vedi la pubblicazione « L'integrazione dei disabili in Europa », *Quaderni di Eurydice* n. 23, 2003, pag 31.